



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 13 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220



**LA FINESTRA  
 SULLA PIAZZA**  
 DI MARIAPIA BONANATE

**COL GIUBILEO  
 PARTE IL RISCATTO  
 DELLA CITTÀ  
 PARTENOPEA**



## SALVIAMO NAPOLI e salveremo l'Italia

**N**apoli in sofferenza. «Sepolta sotto cumuli d'immondizia, sfregiata dalla malavita, offesa dalla piaga della disoccupazione, abusata dall'illegalità diffusa, usata da quanti l'hanno abbandonata al suo degrado», ha detto il cardinale Sepe nel discorso inaugurale del Giubileo. Una città divenuta lente d'ingrandimento dello sfascio del nostro povero Paese. Che non deve più essere lasciata sola. Non soltanto per solidarietà, ma perché salvando Napoli, si salva l'Italia. A cominciare da quel Welfare che è punto di partenza per ridare dignità e speranza a migliaia di persone, che possono diventare le pietre d'angolo nella ricostruzione della città e nell'umanizzazione della società.

Per denunciare la situazione insostenibile che si è creata in questo ambito, **a Napoli, centoventi persone del comitato "Welfare non è un lusso" hanno iniziato lo sciopero della fame. Sono i responsabili degli organismi del terzo settore, coinvolti nel calvario di migliaia di persone:** disabili, malati psichici e di Aids, anziani, bambini e ragazzi, ospitati in comunità, case famiglia, centri diurni, strutture residenziali. Negli ultimi mesi, solo nel capoluogo campano, sono stati chiusi oltre cinquanta servizi e centinaia sono quelli a rischio in tutta la Regione. Più di mille gli utenti, lasciati senza una struttura di riferimento.

«È una crisi del settore socio-sanitario che sta diventando un caso nazionale, con stipendi non pagati agli operatori, rette non corri-

UNA CITTÀ CHE È DIVENUTA LENTE DI INGRANDIMENTO DELLO SFASCIO DEL NOSTRO POVERO PAESE. CHE NON DEVE PIÙ ESSERE LASCIATA SOLA. A COMINCIARE DA QUEL WELFARE CHE È PUNTO DI PARTENZA PER RIDARE DIGNITÀ E SPERANZA A MIGLIAIA DI PERSONE.

sposte dalle Asl, progetti che non decollano e quelli avviati che si devono interrompere. **Siamo stanchi di una politica locale più attenta agli interessi di parte che al bene comune»,** ha dichiarato Pasquale Calemme, rappresentante del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza.)

Regione, Comune di Napoli, Enti locali e Asl si palleggiano le responsabilità, mentre il loro debito verso le cooperative e le Associazioni ammonta ormai a 500 milioni di euro. **«Ogni giorno viene smantellata a pezzi la società dei diritti, dove si lavora al servizio dei cittadini fragili, che non hanno voce.** I ritardi nei pagamenti soffocano queste piccole e medie imprese del sociale che, finora, erano riuscite a resistere alla crisi. Non si è manifestata nessuna volontà da parte delle istituzioni di collaborare fra di loro. Per questa incapacità di lavorare insieme, per le beghe politiche, rischiano di tornare indietro un miliardo e mezzo di euro di fondi europei», spiegano gli operatori sociali che partecipano allo sciopero... In questo momento tutti i poveri della nostra città sono in ginocchio, sono ancora più poveri!», commenta don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità.

A Napoli una speranza si è accesa con il Giubileo. ■

GLI STRISCIONI: «IL WELFARE NON È UN LUSSO»

## Dalle case famiglie a Palazzo reale: la protesta degli operatori socio-sanitari

*Ragazzi a rischio e disabili, finiti i fondi per le strutture  
Lavoratori senza stipendio anche da un paio di anni*

NAPOLI - Dalle case famiglie «affamate» a Palazzo reale. Nella città dei «ragazzi a rischio» non c'è più nemmeno un euro per le strutture che si occupano di loro (e non solo). La situazione dello «stato sociale» è al collasso. Per segnalarlo a gran voce, un folto gruppo di operatori socio sanitari delle cooperative legate al «Comitato welfare non è un lusso» stanno occupando simbolicamente Palazzo Reale a Napoli e hanno affisso alcuni striscioni ai balconi.



**I manifestanti chiedono fondi per potere continuare a svolgere il loro lavoro nelle strutture che si occupano anche di ragazzi a rischio, disabili e che gestiscono case famiglia. Centinaia di persone non avrebbero percepito gli stipendi da molti mesi, alcuni da oltre 2 anni. I lavoratori chiedono agli enti locali i fondi necessari per continuare a lavorare.**

**Redazione online**

**13 gennaio 2011**





## La protesta degli operatori socio-sanitari a Palazzo San Giacomo

A rischio le strutture che si occupano di ragazzi a rischio e disabili. I lavoratori delle cooperative legate al "Comitato welfare non è un lusso" sono senza stipendio da molti mesi

di Redazione - 13/01/2011



**U**n folto gruppo di **operatori socio sanitari** delle cooperative legate al "Comitato welfare non è un lusso" **ha occupato questa mattina Palazzo Reale**.

I manifestanti, che hanno affisso alcuni striscioni ai balconi, chiedono fondi per potere continuare a svolgere il loro lavoro nelle strutture che si occupano anche di ragazzi a rischio, disabili e che gestiscono case famiglia.

Centinaia di persone **non avrebbero percepito gli stipendi da molti mesi**, alcuni da oltre 2 anni.

Poi, dopo aver lasciato Palazzo Reale, il gruppo si è spostato davanti **Palazzo San Giacomo**, sede della Giunta Comunale.

## Operatori sociali occupano Palazzo Reale e poi assediano Comune

Postato il 13 Gennaio, 2011 da Anonimo in **Economie e lavoro**, **Locale**, **lotta alla precarietà**, **Notizia**, **operatori sociali**

### **Autore:**

Ag. Com. NoglobaNet

### **Link autore:**

Questa mattina nell'ambito della vertenza che va avanti da mesi con gli enti locali gli operatori sociali hanno occupato Palazzo Reale esponendo striscioni dai balconi che affacciano su P.zza Plebiscito. Dopo diverse ore ed una presenza massiccia di Polizia, la mobilitazione si è spostata sotto il Comune di Napoli. Qui gli operatori sociali hanno iniziato l'assedio del Palazzo che ancora continua. Momenti di tensione con le forze di polizia che ora presidiano in forza gli ingressi di Palazzo S.Giacomo. La vertenza degli operatori sociali che va avanti da diversi mesi nell'assenza totale di risposte istituzionali, rivendica il pagamento degli stipendi arretrati che per alcuni arriva ormai ad oltre un anno e certezze di reddito nella programmazione delle politiche sociali.

### **Welfare: lavoratori occupano Palazzo Reale**

NAPOLI - Protesta con occupazione di palazzo reale a Napoli del comitato il welfare non è un lusso. I lavoratori chiedono al Comune di Napoli di fare un piano di rientro del debito in modo che in un semestre si possano saldare tutti gli arretrati con le organizzazioni del terzo settore, ...

[continua...](#)



NAPOLI LE RAGAZZE IMBARAZZATE: «MA NOI CHE C'ENTRIAMO?»

## Calendario, contestate le studentesse Fischi e urla: «Fate la lotta non le veline»

*I disoccupati delle coop sociali contro le universitarie  
in posa a piazza Trieste e Trento: «Vergogna»*



NAPOLI - Solo flash, applausi e grandi sorrisi per le belle universitarie, finché restano rintanate tra le dorate mura del Caffè Gambrinus. Non appena però le studentesse - volti e corpi del tradizionale calendario - hanno messo piede in piazza Trieste e Trento per un'ulteriore *session* fotografica, ecco

partire la sonora contestazione. «Vergogna! Fate la lotta non i calendari» urlano dal balcone del vicino Palazzo Reale i manifestanti del comitato «Il Welfare non è un lusso» che in quel momento stavano occupando il monumento. Il riferimento alla «lotta» è forse rapportabile alle proteste studentesche anti-riforma Gelmini degli ultimi mesi (spesso, dallo scorso settembre, studenti e senzalavoro sono scesi, uniti, in piazza a Napoli).

**SORPRESA E FASTIDIO** - Le ragazze, che erano lì solo per promuovere il lavoro fotografico, sono rimaste di stucco. Un pizzico imbarazzate e un filo infastidite dalla contestazione partita spontaneamente. Sembra infatti che non ci fosse nulla di premeditato: semplicemente, gli autori del blitz a Palazzo Reale - che batteggiano per il posto di lavoro - hanno adocchiato la sfilata delle giovani «modelle», decidendo di innescare la contestazione con urla, fischi e distribuzione di volantini.

## LAVORO: OPERATORI SOCIO SANITARI SU PALAZZO REALE DI NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 13 GEN - Un folto gruppo di operatori socio sanitari delle cooperative legate al «Comitato welfare non è un lusso» stanno occupando simbolicamente Palazzo Reale a Napoli e hanno affisso alcuni striscioni ai balconi.

I manifestanti chiedono fondi per potere continuare a svolgere il loro lavoro nelle strutture che si occupano anche di ragazzi a rischio, disabili e che gestiscono case famiglia.

Centinaia di persone non avrebbero percepito gli stipendi da molti mesi, alcuni da oltre 2 anni.

I lavoratori chiedono agli enti locali i fondi necessari per continuare a lavorare.  
(ANSA).

YW5-XPI  
13-GEN-11 10:50 NNN



LAVORO: NAPOLI; PROTESTA SOCIO SANITARI SI SPOSTA AL COMUNE  
(V. 'LAVORO: OPERATORI SOCIO SANITARI...' DELLE 10.50')

(ANSA) - NAPOLI, 13 GEN - Hanno lasciato Palazzo Reale e ora si trovano davanti Palazzo San Giacomo, sede della Giunta Comunale di Napoli, gli operatori socio-sanitari delle cooperative legate al «Comitato welfare non è un lusso».

I lavoratori chiedono agli enti locali i fondi necessari alla prosecuzione della loro attività nelle strutture che si occupano dei ragazzi a rischio, delle case famiglia e dei disabili. (ANSA).

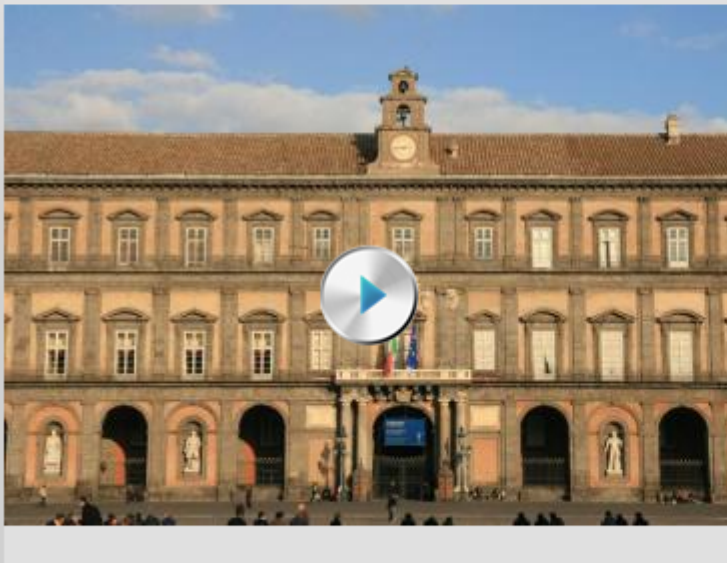
XPI

13-GEN-11 13:56 NNN

## Welfare: lavoratori occupano Palazzo Reale

Da mesi non ricevono gli stipendi

video



 per scaricare il video, effettua il login

ore 15:27 -

NAPOLI - Protesta con occupazione di palazzo reale a Napoli del comitato il welfare non è un lusso. I lavoratori chiedono al Comune di Napoli di fare un piano di rientro del debito in modo che in un semestre si possano saldare tutti gli arretrati con le organizzazioni del terzo settore, portando in tempi fisiologici i pagamenti per le attività in corso. Il comune di Napoli è in ritardo di circa 34 mesi nei pagamenti a cooperative e associazioni per servizi e interventi rivolti a disabili, anziani, bambini.

[di Nando Cirella](#)

Riproduzione riservata ©

## Terzo settore Manifestanti occupano Palazzo Reale



Operatori sociali del comitato  
"Il welfare non è un lusso"

Gli operatori sociali occupano simbolicamente il Palazzo Reale di Napoli. In circa 300 lavoratori del terzo settore, sotto la bandiera del comitato "Il welfare non è un lusso", hanno affisso striscioni a quella che fu la residenza dei Borbone, rivendicando stipendi che continuano a non arrivare. I manifestanti hanno dato vita a girotondi per le vie centrali della città e davanti ai palazzi istituzionali. Oltre ai pagamenti arretrati, gli operatori del terzo settore chiedono maggior attenzione da parte del Governo Centrale e si schierano apertamente contro il Comune. Il sindaco Rosa Russo Jervolino, fanno sapere i manifestanti, ha promesso risposte che non sono ancora arrivate.

**Enrico Parolisi**  
[13.1.2011 - 11.59]

La manifestazione segue quelle dei mesi scorsi. Per motivi praticamente identici, gli appartenenti al comitato erano scesi in piazza lo scorso ottobre, stavolta manifestando contro la nuova giunta Regionale, arrivando a fermare il traffico di via Caracciolo con un pacifico sit-in. Come conferma Sergio D'Angelo, a capo del comitato: "La situazione è drammaticamente la stessa, e per questo col tempo che passa è paradossalmente peggiorata. Da qui a una ventina di giorni potremmo non essere in grado di garantire alcuni servizi fondamentali". Questi servizi vanno dall'assistenza domiciliare ai malati al supporto per i tossicodipendenti, passando per le case famiglia per bambini disagiati. "E' un fallimento economico e politico - riprende D'Angelo - su cui le istituzioni dovrebbero interrogarsi".

DIARIO DELLA CRISI

## Lavoratori occupano Palazzo Reale a Napoli

DI REDAZIONE IL DENARO – 13 GENNAIO 2011

POSTATO IN: IMPRESE&amp;MERCATI, NEWS

---

Un folto gruppo di operatori socio sanitari delle cooperative legate al "Comitato welfare non e' un lusso" occupano simbolicamente Palazzo Reale a Napoli e hanno affisso alcuni striscioni ai balconi. I manifestanti chiedono fondi per potere continuare a svolgere il loro lavoro nelle strutture che si occupano anche di ragazzi a rischio, disabili e che gestiscono case famiglia. Centinaia di persone non avrebbero percepito gli stipendi da molti mesi, alcuni da oltre 2 anni. I lavoratori chiedono agli enti locali i fondi necessari per continuare a lavorare.

---



IN MOSTRA A CASTEL DELL'OVO GLI UOMINI E LE DONNE DEL MALI NEGLI SCATTI ANTICONVENZIONALI DI MARTIN ERRICHELLO

## Il volto giovane dell'Africa



Scatti dalla mostra "poesie d'amore o della pietra" di Martin Errichiello



di Anita Caiazzo

È una patria senza bandiera l'Africa, terra di origine. Lì nasciamo tutti.

Lo è ancora di più il Mali, stato occidentale racchiuso a nord da un invadente deserto a sud dalla savana e per il resto oppresso da un terreno di pietra che non demorde.

È un luogo strano, ci convivono quasi venti etnie e lo fanno pacificamente, nessuna lotta al controllo lì nessuna religione si erige a portatrice dell'unica verità, ognuno ha i suoi credi come i suoi motivi, e sono rispettati. Strano posto davvero, uno dei più poveri al mondo e per contro un faro della democrazia del mondo islamico.

C'è da meravigliarsi e da interrogarsi.

Il Mali affascina proprio per questo: centro delle differenze, delle contrapposizioni che non si fanno la guerra lì, si convive con la diversità.

Fino a sabato, sarà possibile visitare nella sala delle prigioni a Castel Dell'Ovo "Poesie d'amore (o della pietra)" una mostra foto-

grafica che traccia un profilo nuovo del Mali.

Le opere sono del giovane fotografo Martin Errichiello che insieme all'antropologa Carlotta Napolitano hanno interamente autoprodotta una mostra che riesce a far riflettere emozionando. Hanno trascorso quasi tre mesi laggiù in quella terra in cui «Tutti - come scrive Eni De Luca nella prefazione al catalogo - devono ritornare - specificando che - un uomo deve un pellegrinaggio al suolo degli inizi. Lì si tocca la corteccia dell'albero delle generazioni».

In quella terra difficile ma non ostile Carlotta Napolitano e Martin Errichiello hanno viaggiato seguendo il Niger, dove a nord avviene fonte prima della vita arrivando fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara. I famosi coltivatori di miglio.

Le foto sono divise in trittici collocate su di una base di legno e poste sul pavimento, illuminate dall'alto. La sensazione che si prova nel guardarle è quella di doversi tuffare, immergersi nelle foto contaminarsi e magari uscirne più consapevoli.

Sono tutte in bianco e nero. Lì il nero è il colore della vita, della terra, delle case di fango su cui si leggono tracce di arte rudimentale. Il bianco non è contemplato se non in qualche casa di gesso o indumento. Le foto seguono un percorso fatto di senso trasversalità e memoria che congiungono l'inizio e la fine di un viaggio

Particolarmente affascinante per il forte impatto emotivo e la costruzione artistica perfettamente riuscita è la sequenza di foto che vede l'uomo in primo piano: immortalato nella famiglia, nella contrapposizione anziani giovani e padre e figlio. In realtà, l'intera mostra è perfettamente godibile perché va oltre la consueta

patina di retorica e buonismo. Lontano dai facili luoghi comuni che l'Africa e maggiormente uno stato povero come il Mali potrebbe indurre in tentazione in una scontata rappresentazione.

Gli scatti Martin Errichiello vanno oltre la fame, i genocidi, le mosche, gli implacabili avvoltoi troppo spesso rimarcati e sfruttati. Appare invece il volto giovane e positivo su di una caleidoscopica civiltà. Ma è anche l'appello di chi rivendica un proprio ruolo nel futuro e spera in un'attenzione verso quell'immenso tesoro di genio e primordiale vita, nei confronti della quale non si può evitare di guardare senza aprire il cuore.



che ha portato alla conoscenza dell'altro e tramite l'altro di se stesso. «Questo lavoro - spiega Carlotta Napolitano - vive nell'incontro-conflitto di due esperienze: l'esigenza di documentare e il bisogno di inventare nuovi alfabeti in cui riconoscere e riconoscersi».

pare invece il volto giovane e positivo su di una caleidoscopica civiltà. Ma è anche l'appello di chi rivendica un proprio ruolo nel futuro e spera in un'attenzione verso quell'immenso tesoro di genio e primordiale vita, nei confronti della quale non si può evitare di guardare senza aprire il cuore.



**In breve**

**Gianturco**

**Tagli al welfare  
processo simbolico**

Domani alle 9.30 nella sede della IV Municipalità (via Gianturco, 99) la coop sociale Dedalus metterà in scena un vero e proprio processo alle politiche di riduzione del danno e sui servizi a bassa soglia. Parteciperanno magistrati, avvocati e analisti di testimoni.

OLTRE CENTO LAVORATORI SPECIALIZZATI NELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI

## 'Davideco', una cooperativa di ex detenuti

**NAPOLI** - Coinvolti nell'inchiesta il presidente e alcuni soci della cooperativa Davideco, che opera nel settore della raccolta dei rifiuti a Napoli. L'inchiesta ha portato all'emissione e all'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare. L'accusa per loro è quella di devastazione, incendio ed altri reati. Le accuse si riferiscono ai fatti accaduti il 23 settembre scorso, quando decine di autocompattatori adibiti alla raccolta della spazzatura e altri veicoli furono danneggiati e dati alle fiamme. Ma cos'è la Davideco. In un'inchiesta il settimanale Panorama scrive che il prefetto **Andrea De Martino** firmò un'interdittiva antimafia contro la cooperativa San Marco, costituita da ex detenuti e a cui erano stati affidati lavori in subappalto dalla Enerambiente, la società veneziana che dal 2006 organizzava la raccolta rifiuti nel centro storico per conto del comune. Estromessa dal provvedimento prefettizio, alla San Marco subentrò quasi subito un'altra cooperativa sociale di ex detenuti, appunto la Davideco. Spiegò al settimanale l'amministratore unico, Salvatore Fiorito: *"Siamo 100-120 lavoratori, tutti specializzati da tempo nella raccolta rifiuti. In precedenza facevamo parte della cooperativa San Marco"*. La Enerambiente ricorse a questi lavoratori per integrare gli organici, 450 dipendenti, falciati da ferie e malattie. Ma in comune serpeggiò perplessità. Anche perché le sostituzioni tendevano a superare abbondantemente il limite dell'8 per cento, previsto dal contratto. Tanto che l'assessore all'igiene urbana, Paolo Giacomelli, d'accordo con il sindaco Iervolino, decise

di riorganizzare il servizio suddividendo in vari lotti l'area (400 mila abitanti) di competenza della Enerambiente. *"Non volevamo dipendere da una sola società"* chiari poi Giacomelli a Panorama. Furono quindi indette nuove gare d'appalto. E in agosto alcune fette della torta furono assegnate a due società liguri: la Lavaget di Savona e la Docks di Genova. E proprio da questo momento che la situazione comincia a degenerare. Le due aziende liguri si dichiararono non in grado di iniziare subito i lavori e chiesero una proroga di 45 giorni. Il comune, allora, propose alla Enerambiente di garantire il servizio nell'intera area sino ai primi di novembre, ma l'azienda rifiutò.

### FERIE E MALATTIE

La Enerambiente ricorse a questi lavoratori per integrare gli organici, 450 dipendenti, falciati da ferie e malattie

**L'INIZIATIVA DISCUSSIONE OGGI IN CONSIGLIO REGIONALE**

## Due nuove proposte di legge sui patrimoni sottratti ai clan

Valorizzazione dei beni confiscati alla camorra e interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità. Questi sono i temi oggetto delle proposte di legge a firma del presidente della Commissione speciale per il riutilizzo dei beni confiscati, Antonio Amato, e del presidente della Commissione di inchiesta anticamorra, Gianfranco Valiante. La prima, sottoscritta dai consiglieri del Pd, Angela Cortese, segretaria della commissione anticamorra, e Corrado Gabriele, segretario della commissione beni confiscati, e del PdL Mafalda Amente, vice presidente della commissione beni confiscati, e Antonia Ruggiero, presidente della commissione istruzione, cultura e politiche sociali, e dal presidente della commissione di inchiesta anticamorra, Gianfranco Valiante, definisce una strategia di interventi volti a rafforzare gli strumenti a disposizione degli enti locali per la gestione dei beni confiscati a scopi di utilità sociale, tra cui tre fondi a sostegno delle attività connesse al riutilizzo dei beni confiscati. La seconda, di cui è primo firmatario il presidente della commissione anticamorra, Gianfranco Valiante, è stata sottoscritta dai consiglieri Angelo Polverino, del PdL, presidente della commissione Ordinamento della Regione, Angelo Marino, dell'MpA, vice presidente della Commissione anticamorra, Angela Cortese, del Pd, segretaria della Commissione Anticamorra, e Antonio Amato, presidente della



Commissione per il riutilizzo dei beni confiscati. Prevista la consegna di una «Medaglia d'oro al valore civile della Regione Campania» per le vittime della camorra. Le proposte di legge saranno presentate oggi, alle 11,30, alla sede del Consiglio Regionale della Campania - Centro Direzionale di Napoli isola F/13. Parteciperanno i presidenti Antonio Amato e Gianfranco Valiante.

Angelo De Nicola

## Vittime di camorra e beni criminali: due leggi

Valorizzazione dei beni confiscati alla camorra e interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità organizzata e comune: sono i temi oggetto delle proposte di legge a firma, rispettivamente, del presidente della commissione speciale per il riutilizzo dei beni confiscati, Antonio Amato, e del presidente della commissione di inchiesta anticamorra, Gianfranco Valiante, entrambi esponenti del Partito democratico. Le proposte di legge saranno presentate domani in conferenza stampa giovedì 13 gennaio 2011 alle ore 11,30 presso la sala riunioni al 1° piano della sede del Consiglio regionale della Campania – al Centro Direzionale di Napoli isola F/13 – con la partecipazione dei Presidenti Antonio Amato e Gianfranco Valiante e degli altri consiglieri firmatari. La prima norma definisce una strategia di interventi volti a rafforzare gli strumenti a disposizione degli enti locali per la gestione dei beni confiscati a scopi di utilità sociale, tra cui tre fondi a sostegno delle attività connesse al riutilizzo dei beni confiscati. La seconda prevede una serie di misure solidaristiche a favore delle vittime della camorra e della criminalità organizzata ed istituisce la Medaglia d'oro al valore civile della Regione Campania.

**Istituto Lombardi**

## Gli incontri per il Giorno della Memoria

«LA sottile ma agghiacciante differenza tra le parole "genocidio" e "sterminio". Pagine di stragi e sangue che irrigan la storia del Novecento, non sempre doverosamente ricordate». Guido D'Agostino illustra i temi delle conferenze organizzate dall'Istituto per la storia della Resistenza "Vera Lombardi", che presiede, che iniziano alle 17, nella sede di via Costantino a Fuorigrotta. Tre appuntamenti settimanali, in vista del Giorno della Memoria il 27 gennaio, «partendo dalla tragedia della Shoah, e ricostruendo le tribolazioni di altri popoli, quantitativamente inferiori, ma altrettanto inumane».

Primo relatore è Francesco Soverina, che citando Joseph Conrad, relazionerà sul "Cuore di tenebra: genocidi e stermini del Novecento". Dall'olocausto nella folle ricerca della perfezione ariana al genocidio degli Armeni attuato dai Turchi tra il 1915-16, alle fucila-

zioni politiche nella Spagna franchista, fino alla mattanza della popolazione etiopica durante le guerre coloniali fasciste (1935-36; 800mila morti, causati dall'uso del gas). Un iter che proseguirà giovedì 20 (ore 17) con la presentazione del libro "I signori col berretto" del giornalista Hugo Paredero. Scritto a Buenos Aires nel 1984, e recentemente pubblicato dopo lunghe peripezie editoriali, raccoglie interviste a 150 bambini tra i 5 e 12 anni, figli di militari e politici coinvolti negli anni bui dei desaparecidos (oltre 30mila "scomparsi" nelle liste di proscrizione di Videla, subito dopo il colpo di stato ai danni della sinistra nel 1976). Ultimo appuntamento giovedì 27, Giorno della Memoria, al Maschio Angioino alle 17.30, per la presentazione del periodico annuale 2009-10 "Resistoria".

(paolo de luca)



Lo storico  
Guido D'Agostino



## Il Comune

### Milleproroghe, iniziativa del sindaco “Chiedo un emendamento sugli sfratti”

UN EMENDAMENTO al decreto Milleproroghe che faccia riferimento agli sfratti. È quanto chiede il Comune di Napoli al governo per affrontare l'emergenza abitativa e la crisi economica. «Come amministrazione comunale facciamo tanto per incentivare gli acquisti di abitazioni e il sostegno degli affitti — dice il sindaco Rosa Russo Iervolino — noi chiediamo una proroga alla legge sugli sfratti perché dovrebbe essere scontata fino a quando non ci sia un serio piano sull'Edilizia popolare». Per la Iervolino la decisione dovrebbe essere assunta a breve considerando la tempistica per l'approvazione del Milleproroghe, ma il sindaco precisa anche che «la ragionevolezza degli organi di Stato spinge a pensare che non ci saranno provvedimenti di sfratto imminenti».

■ APPELLO DEL SINDACO DI NAPOLI

## Sfratti, il governo conceda la proroga

NAPOLI - Il comune di Napoli chiede al Governo di intervenire sulla questione della proroga degli sfratti per finita locazione relativi alle categorie "deboli". Dopo 6 anni, per la prima volta, il provvedimento non è stato inserito nel decreto "milleproroghe". Stando alle cifre diffuse dall'assessore comunale al patrimonio, Marcello D'Aponte, «700 famiglie a Napoli e 4000 in provincia rischiano di finire per strada se il Governo non presenterà un emendamento in sede di conversione del decreto».

Per D'Aponte il comune «sta facendo il possibile su questo fronte, con un nuovo bando per l'assegnazione di alloggi e il finanziamento alle famiglie disagiate per incentivarle all'acquisto». «Tutto questo - aggiunge - in un anno in cui, per la prima volta, non abbiamo ricevuto alcun contributo dalla Regione».

A tal proposito, il vice sindaco Sabatino Santangelo, annuncia che «la prossima settimana sarà presentato in giunta il nuovo Piano Casa che prevederà un forte contributo per l'housing sociale e interventi di riqualificazione dell'edilizia già esistente».

Ma il problema, spiega il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, «va risolto alla radice: il Governo - chiarisce - non può bloccare la proroga senza lanciare un piano serio di edilizia popolare». Il primo cittadino sottolinea come la questione non riguardi solo il capoluogo campano, «ma tutti i comuni, come dimostra l'esito dell'incontro che si è svolto il 15 dicembre scorso a Napoli tra i rappresentanti dell'Anci». In quella sede, aggiunge il sindaco, «l'assessore al ramo del comune di Milano, che non appartiene al mio schieramento politico, è tornato a parlare del cosiddetto "Piano Fanfani", con il quale si assegnarono case ai più bisognosi e creò occupazione».

# Sfratti, Sos dal Comune: «A rischio migliaia di napoletani»

## L'emergenza

Proroga cancellata dal decreto  
Il sindaco: non è funzione sociale  
buttare fuori casa anziani e disabili

**Enrica Procaccini**

Migliaia di famiglie disagiate di Napoli rischiano di essere cacciate di casa a causa del mancato rinnovo, da parte del governo centrale, della proroga al blocco degli sfratti per finita locazione. Il cosiddetto decreto Milleproroghe di fine anno non ha rinviato la sospensione degli sfratti in scadenza. E Palazzo San Giacomo, d'intesa con le organizzazioni sindacali e i sindacati degli inquilini, è sceso in campo per chiedere che in sede di conversione in legge un emendamento possa correggere il tiro. «Chiediamo un intervento urgentissimo da parte del governo perché non è possibile che migliaia di napoletani rischiano di perdere la casa», dice l'assessore al Patrimonio, Marcello D'Aponte, ricordando le iniziative assunte dall'amministrazione negli ultimi mesi per fronteggiare l'emergenza abitativa, dal nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi popolari alla previsione di un fondo di contributi agli affitti, all'introduzione di misure che consentono l'adozione di finanziamenti per le famiglie più disagiate. Se il Sicut, il sindacato Inquilini, casa e territorio, chiede che la legge di conversione del Milleproroghe allarghi la tutela anche alla morosità incolpevole, il coordinatore regionale del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari, Antonio Giordano, accusa anche la Regione «che ha utilizzato i 41 milioni stanziati dal governo per indire un maxi bando rivolto alle imprese, anziché assegnare queste risorse alle famiglie che hanno bisogno di case».

Ma è il sindaco Rosa Russo Iervolino, tra reminiscenze di diritto a lei care e ricordi della vecchia Dc, ad affondare il coltello. «La libertà della proprietà privata è un diritto finalizzato a funzioni sociali. Mi chiedo, e chiedo ai profeti della famiglia di questo governo, come possa essere considerata una funzione sociale cacciare via di casa anziani ultra65enni o persone con handicap. Non si può andare avanti di proroga in proroga, ma fino a che non sarà lanciato un serio programma di edilizia popolare, non si potrà fare altrimenti». Per chiedere l'intervento del governo, la Iervolino fa proprio l'appello rivolto

al governo dall'assessore al Patrimonio della giunta di Milano, espressione del centrodestra. «Non chiedo nulla di diverso da quanto chiesto dall'esponente della giunta Moratti, e quindi di un esecutivo dello stesso colore politico del governo. Venuto di recente a Napoli, l'assessore milanese ha ricordato il Piano Fanfani che, con un forte intervento di edilizia popolare, diede la casa a chi ne aveva bisogno e uno scossone al problema occupazionale».

Dal fronte comunale, il vicesindaco Sabatino Santangelo annuncia che la prossima settimana sarà presentato in giunta il nuovo Piano Casa. «Prevederà un forte contributo per l'housing sociale e interventi di riqualificazione dell'edilizia già esistente».

Quanto all'intervento della Napoletana Gas che l'altro giorno ha staccato la fornitura alla Vela Celeste nel quartiere di Scampia, Santangelo precisa che l'operazione si è resa necessaria per questioni di sicurezza. «La questione - spiega - è nata esclusivamente da un problema di sicurezza. Con una furberia tutta nostrana, sono stati creati allacciamenti fuori norma. Pericolosissimi. Da qui la necessità di intervenire. Il servizio sarà ripristinato, casa per casa, a chi ha regolare contratto. Ma tengo a precisare con non c'entra nulla la morosità». Il sindaco tranquillizza poi gli abitanti del quartiere: «Ho contattato l'Arin e l'Enel: mi hanno assicurato che non esiste alcun rischio di interruzione della fornitura di acqua e luce elettrica».

### Locazione e sfratti: dati relativi all'area metropolitana di Napoli

Percentuale del patrimonio in affitto	<b>36%</b>
Totale dei provvedimenti di sfratto emessi dal 1983 al 2009	<b>110.440</b>
Totale dei provvedimenti di sfratto eseguiti dal 1983 al 2009	<b>22.446</b>
Famiglie in affitto	<b>346.000</b>
Media degli sfratti	<b>1 su 144,15 famiglie</b>

### Media dei canoni di affitto per alloggi da 80 mq

Centro	Semicentro	Periferia
<b>1.065</b>		<b>650</b>

Fonte: Sicut

centromat.it

# Più fondi per la sanità, pressing sul governo

Oggi vertice con il ministro Fazio. Appello della Regione: risorse inadeguate, rivedere i criteri

**Livio Coppola**

«Alla sanità campana servono 400 milioni in più all'anno». L'appello giunge unanime da tutte le formazioni politiche, dopo l'allarme sollevato ieri sul riparto per il 2011 del Fondo Nazionale Sanitario (Fsn), che prevede ancora una forte penalizzazione per la Campania. Oggi a Roma c'è il Tavolo tecnico dedicato alla programmazione delle risorse, che vedrà il ministro della Salute Ferruccio Fazio confrontarsi con gli assessori regionali. Il tema è quello dei criteri utilizzati per il riparto, in particolare quello anagrafico, che vede i campani più "giovani" degli altri e per questo meno finanziati per le proprie cure.

A Palazzo Santa Lucia già ieri si fa largo l'intenzione di chiedere al Tavolo romano rettifiche al riparto del Fondo, dotato complessivamente di 106 miliardi di euro. In mattinata saranno il sub-commissario regionale alla sanità Giuseppe Zuccatelli e il consigliere delegato Raffaele Calabrò a portare a Fazio le istanze della Campania, ma non è escluso che alla riunione intervenga anche il Governatore (e commissario per la sanità) Stefano Caldoro. Una cosa è certa: la prima previsione, quella di uno stanziamento annuale di 9 miliardi e 306 milioni per la Campania, viene ritenuta «insufficiente», specie in un momento in cui la Regione sta attuando il risanamento dei conti e la riorganizzazione della rete ospedaliera. Solo 39, infatti, i milioni in più rispetto al 2010, ma la sproporzione rispetto alle altre regioni grida vendetta. E la politica è già mobilitata: «Sono totalmente contrario al tipo di ripartizione ad oggi ipotizzato - spiega Michele Schiano (Pdl), presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale -

## I partiti

Appello  
bipartisan  
«Alla Campania  
servono  
400 milioni  
in più  
all'anno»

La perequazione va infatti attuata con criteri diversi dall'anzianità. Non è possibile che la Campania continui a pagare dazio per il deficit del passato, bisogna andare incontro alle esigenze dei cittadini». Ma per andare incontro occorrerebbe un aumento cospicuo della quota del Fsn. In che modo? Negli ultimi dieci anni la Campania ha "pagato" l'età media dei suoi residenti, solo 39,1 anni, la più bassa d'Italia. In base a questo parametro la regione continuerà a ricevere una quota di finanziamento procapite inferiore a tutte le altre: solo 1597 euro per cittadino, e negli anni precedenti era ancora più bassa. Considerando che la quota procapite media nazionale è di poco superiore a 1700 euro, per equiparare le risorse campane al resto d'Italia servirebbe un gettito extra di quasi 400 milioni. «E' una cifra che in pratica abbiamo perso ogni anno nell'ultimo decennio - conferma Schiano - proprio per il persistere di criteri di riparto non accettabili». Ieri il presidente di Commissione ha incontrato anche il sub-commissario Zuccatelli, condividendo la necessità di proporre al tavolo romano nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi: in primis le con-

dizioni socioeconomiche della regione, con il tasso di povertà e quello di vivibilità. E poi alcuni parametri sanitari, come la percentuale di disabili, che in Campania arriva al 5,7% contro il 4,8 nazionale, e la presenza di patologie croniche. «Occorre agire subito per modificare la ripartizione del Fondo, non è possibile che la Campania sconti la colpa di avere troppi giovani - fa eco il segretario della Commissione regionale Carmine Mocerino (Udc) - Il Governo dovrebbe sapere bene che in una regione come la nostra si scontano problematiche che influiscono sulla salute di tutti i cittadini, di qualsiasi età. Con i vecchi criteri abbiamo perso centinaia di milioni, ora occorre recuperare». La partita si gioca oggi nella Capitale, con le regioni del sud pronte a chiedere a Fazio di prevedere nuovi meccanismi di finanziamento in seno al Federalismo. «Caldoro difenda il diritto alla salute dei nostri cittadini - chiedono dal Pd il capogruppo Giuseppe Russo e la vicepresidente di Commissione Sanità Anna Petrone - Occorre eliminare le evidenti distorsioni nel meccanismo di distribuzione delle risorse del Fondo, con la Campania che ogni anno perde 400 milioni».



La spesa

I criteri di riparto si fondano sulla popolazione anziana, scelta contrastata dal Meridione

# Sanità, si riapre la partita dei fondi Le Regioni: «Penalizzate dal Nord»

*Oggi gli assessori esaminano la proposta del Governo per il 2011*

di EMANUELE IMPERIALI

**A**ncora una volta la proposta del Governo su come ripartire i soldi destinati alla sanità per il 2011, oggi all'esame di tutti gli assessori regionali riuniti a Roma in vista della Conferenza al Cinacdo del 20 gennaio, penalizza le Regioni meridionali. Perché si continua a privilegiare il criterio storico che premia quei territori dove vivono più anziani, tradizionalmente ubicati al Nord, a cominciare dalla Liguria. Invece di riconoscere, come dovrebbe essere, che la spesa sanitaria va strettamente correlata alle condizioni sociali ed economiche della popolazione, destinando così maggiori risorse a quelle Regioni, come le meridionali, dove le famiglie vivono una più acuta condizione di indigenza e di difficoltà.

Dal riparto dei finanziamenti, pari a oltre 106 miliardi complessivi, proposto dal ministro Fazio, emerge che la Campania riceverebbe poco più di 9 miliardi e mezzo, la Puglia circa 6 miliardi e 850 milioni, la Basilicata un miliardo, la Calabria meno di tre miliardi e 600 milioni, la Sicilia circa 8 miliardi e 500 milioni.

Si tratta di una vera e propria partita a scacchi giocata annualmente, che ricomincia periodicamente ai tavoli del confronto tra Stato centrale e autonomie locali, ma che è stata sempre vinta dai più forti. «Così non si garantisce equità al piano di riparto — sbotta l'assessore lucano alla sanità Attilio Martorano —. Che ne è dello studio dell'Agens commissionato dal ministero che doveva fissare nuovi criteri di suddivisione dei fondi, basandosi sul principio che i territori con reddito minore hanno un maggior biso-

gno di salute?».

Gli fa eco dalla Puglia il capogruppo del partito democratico Antonio Decaro, il quale giudica il riparto del fondo «palesemente sbilanciato verso il Nord», anche se il capogruppo Pdl Rocco Palese gli fa notare che questi criteri «penalizzanti per la Puglia e per il Sud risalgono all'epoca del governo Prodi - Bindi». A sua volta l'assessore al Bilancio della Calabria, Giacomo Mancini, sottolinea come la sua Regione si sia impegnata nella riconversione di 18 su 36 strutture sanitarie e nella generale razionalizzazione delle risorse, «per cui auspica, a fronte di tale impegno, maggiore attenzione nel riparto del Fondo sanitario».

Certo, altra credibilità avrebbero le Regioni meridionali se ben tre di esse su quattro non fossero state commissariate dal Governo, la Calabria, la Campania e il Molise, oltre al Lazio, per aver sfiorato complessivamente la spesa sanitaria per ben 4 miliardi di euro. E anche altre quattro, di cui ancora una volta sono tre quelle del Sud, l'Abruzzo, la Sicilia e la Sardegna, hanno presentato conti a rischio default.

Come sempre, il Mezzogiorno paga per colpe di una classe dirigente sprecona e incapace di gestire in modo sano e produttivo un settore ad elevato impatto sociale come quello della salute pubblica, non avendo dimostrato neppure la volontà politica di chiudere veramente gli ospedali che non servono. Purtroppo, però, alla fine le conseguenze negative ricadono sulla pelle dei cittadini, e in particolare della povera gente che non ha i soldi per ricorrere alle cure di medici privati.

Recentemente la commissione tecnica sul federalismo fiscale ha consegnato al Parlamento quelli che il suo presi-

dente, Luca Antonini, uno dei più ascoltati collaboratori del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ha definito «i veri numeri del federalismo». Come riuscì a ricostruire in un'interessante analisi pubblicata alcune settimane fa il *Corriere della Sera*, partendo dai bilanci regionali per identificare il costo della sanità per ciascun abitante (dato che però non tiene conto dello spostamento dei malati tra una Regione e l'altra e in particolare dei tanti «viaggi della speranza» che

fissare una cifra pro capite pari a quasi 2.700 euro. Naturalmente si tratta della solita media del pollo di Trilussa, perché, solo per citare l'esempio più macroscopico, i cittadini del Lazio spendono mediamente circa 3.349 euro a testa.

Ecco il motivo per il quale la vera partita del federalismo fiscale si giocherà proprio attorno alla definizione dei costi standard nella sanità, anche se nel decreto presentato dal governo il sistema di definizione del fondo sanitario e i meccanismi di riparto restano sostanzialmente quelli già in vigore da oltre dieci anni. Rischiando così di favorire, come spiega l'economista Massimo Bordignon, della Voce.info, la conflittualità tra le Regioni.

## Le cifre

### La somma

Il riparto dei finanziamenti proposto dal ministro della Salute Ferruccio Fazio

è pari a oltre 106 miliardi

### Campania

Riceverebbe poco più di 9 miliardi e mezzo

### Puglia

Alla regione andrebbero circa 6 miliardi e 850 milioni

### Basilicata

Otterrebbe un miliardo

### Calabria

La cifra destinata sarebbe meno di tre miliardi e 600 milioni

### Sicilia

Avrebbe circa 8 miliardi e 500 milioni



vengono fatti da persone le quali, curate male al Sud, preferiscono andarsi a ricoverare in nosocomi del Nord) si arriva a

Sanità



**Il nuovo fisco**

# Comuni, sì alla tassa di soggiorno

## Federalismo, vertice Calderoli-Anci: c'è anche compartecipazione all'Irpef

**Marco Esposito**

Cambia ancora il fisco comunale. E spunta una nuova tassa: quella sui soggiorni dei turisti. Un meccanismo introdotto da pochi giorni a Roma. È questo il principale risultato dell'incontro tra il ministro leghista Roberto Calderoli, l'infaticabile uomo delle mediazioni, e il presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, Sergio Chiamparino. L'obiettivo è arrivare la prossima settimana a un provvedimento digeribile dalla maggioranza dei 30 membri della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale.

La prima versione del decreto del governo aveva provocato una marea di critiche. In pratica i comuni dovevano coprire i propri costi con una tassa, chiamata Imu, una sorta di super-Ici che gravava sulle seconde case. Le simulazioni però hanno dato risultati drammatici, con comuni, Napoli in testa, fortemente sottofinanziati (Napoli riceverebbe appena 382,9 milioni contro i 763,4 attuali) e altri, quelli turistici, che potrebbero tassare le seconde case senza colpire i propri elettori. Con divari che superano il classico confine Nord-Sud. Per esempio in provincia di Bergamo il comune meno finanziato sarebbe Berzo San Fermo destinato secondo le simulazioni

a ricevere appena 89 euro per abitante, mentre il più ricco - Foppolo - di euro per abitante ne incasserebbe 1.743. Un divario di 20 volte nella stessa provincia.

Si è così corso ai ripari. E ieri Calderoli ha proposto all'Anci diverse modifiche. Alcune sono molto tecniche: ai comuni andrà una compartecipazione dell'Irpef stimata intorno ai 4 miliardi, in modo da ridurre l'aliquota Imu, che altrimenti sarebbe schizzata oltre il 10 per mille. In pratica una fetta di Irpef resterà ai comuni, come del resto accade già adesso con l'addizionale. Inoltre ai comuni andrà una quota della cedolare sugli affitti con un minimo di gettito garantito. La novità più popolare però è un'altra e potrà avere un impatto sulle abitudini vacanziere degli italiani. Soggiornare in un'altra città significherà pagare una tassa giornaliera. A Roma, dove il balzello è scattato il primo gennaio, si pagano 3 euro al giorno a persona negli alberghi di 4-5 stelle; 2 euro negli altri alberghi e 1 euro nei campeggi. Inoltre si pagano 2 euro nei lidi di Ostia e 2 euro per ogni biglietto sul battello turistico che percorre il Tevere.

Ma le polemiche non si fermeranno. Il meccanismo introdotto, come del resto quello sulle seconde case, non rispetta il principio cardine del federalismo: vedo-voto-pago. Se la tassa colpisce turisti e non residenti, infatti, chi vede e vota non paga. E chi vede e paga non vota.

**L'obiettivo**

La nuova versione del decreto con le due proposte per superare il coro di no alla super-imposta comunale dell'Imu.

# Dote ai Comuni dal federalismo arriva la tassa di soggiorno

*Si studia anche la compartecipazione all'Irpef*

**PAOLA COPPOLA**

ROMA — I Comuni potranno introdurre un contributo di soggiorno "sul modello di Roma". La capitale ha fatto da apripista a partire dal primo gennaio, altre città d'arte come Firenze e Venezia premono per introdurlo da mesi. Ora la tassa è in arrivo in diversi comuni del Paese.

La novità potrebbe essere contenuta nel decreto sul federalismo fiscale. Il presidente dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, lo ha anticipato dopo un incontro di due ore con il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. «Non c'è però ancora nulla di definito - ha chiarito Chiamparino - poiché la decisione spetta alla collegialità del governo».

L'incontro, in cui si è discusso anche della compartecipazione all'Irpef, è stato «interlocutorio», ma intanto la questione ha incassato la disponibilità del governo. Con le risorse comunali ridotte al lumicino, il balzello che ha sollevato le critiche degli operatori del settore e delle associazioni di consumatori, è visto come una delle strade per fare cassa.

Due giorni fa il sindaco di Firenze, Matteo Renzi - che ne aveva discusso in un incontro ad Arcore con il premier, intascando il suo impegno personale - si era dimostrato ottimista, annunciando che a Firenze «la tassa di scopo arriverà a breve».

Risorse per le casse comunali, ma una maggiore spesa per i turisti. Il Campidoglio grazie al contributo introdotto lo scorso 24 dicembre potrà contare su 82 milioni di euro in più all'anno. A Roma è presto per tracciare un bilancio sugli effetti del provvedimento sui flussi turistici, ma l'Adoc ha stimato che nel 2011 un fine settimana nella capitale costerà in media 34 euro in più a famiglia. Si tratta di un esborso da uno a tre euro per chi dorme in hotel (il costo varia in base alla categoria ed è valido solo per i primi dieci gior-

ni di soggiorno). Non si applica ai bambini al di sotto dei 10 anni come a chi arriva a Roma per assistere un parente ricoverato in ospedale. La tassa di un euro a notte poi, oltre agli alberghi, si applica a Bed and Breakfast, campeggi e agriturismo, e prevede un rincaro dei biglietti dei busturistici, dei battelli sul Tevere e degli stabilimenti balneari di Ostia (anche se il contributo deve essere ancora concordato).

In Italia Roma è stata la prima, ma l'imposta - come ha ribadito l'Anci - è presente da anni e con diversi nomi nelle principali capitali europee come a New York. E se per le associazioni di consumatori tra cui il Codacons potrebbe tradursi in «un gravissimo colpo al turismo», per vederne gli effetti servono almeno tre mesi, secondo Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi Roma, anche se è ammissibile solo se va di pari passo con migliori servizi.

Oltre alle principali città d'arte, di introdurre questo provvedimento se ne è discusso a Milano come a Verona. Per Roscioli «è importante che gli altri comuni introducano una tassa sul "modello Roma" e non tipologie diverse per non disorientare chi viene da fuori» ma - aggiunge - «come Roma ricava dal turismo l'11% del suo Pil, bisogna applicarla a quelli che si dichiarano ad alta vocazione turistica o che, in cambio, si impegnano a investire sul settore, altrimenti è solo un balzello».

«Questa tassa non può trovare l'appoggio degli operatori del settore» - commenta Andrea Giannetti, presidente di Confindustria Assotravel - «come tour operator facciamo i conti con le imposte sui bus turistici e in altre città del mondo la city tax va a compensare l'Iva; per noi poi questo contributo di soggiorno pone problemi sui contratti in essere». Le categorie, colpite dalla crisi (alberghi e agenzie di viaggio hanno un calo degli utili del 15 per cento), temono effetti negativi e in un settore dove la concorrenza si fa su pochi

euro e quasi la metà delle transazioni sono on line dovrebbero spiegare gli aumenti. Polemiche anche dall'Idv: «Invece di aumentare e far funzionare i servizi nei comuni ed eliminare gli sprechi, si vogliono penalizzare i turisti», dice il portavoce Leoluca Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Già in vigore nella Capitale: renderà 82 milioni l'anno. Un week end costa 34 euro in più**

## La campagna elettorale per l'appuntamento in programma il 23 gennaio prossimo è entrata nel vivo

# Primarie, sindacati e associazioni in campo

*Stanno mobilitando iscritti e simpatizzanti a sostegno ognuno del candidato di riferimento*

*La Cgil con Cozzolino, la Fiom invece con Mancuso. La Uil con Ranieri, i lavoratori delle partecipate con Oddati*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Le associazioni sociali e culturali vicine al centro sinistra mobilitano e 'orientano' i loro iscritti per le primarie che dovranno designare il candidato a sindaco di Napoli. Ma anche le organizzazioni sindacali sono subito scese in campo. Quali candidati rappresenteranno il mondo del lavoro? Non è più, certo, il tempo dei grandi partiti (Pci, Dc e Psi) che erano radicati nelle fabbriche e uffici, con proprie organizzazione di base. Come non ricordare le cellule comuniste, i nuclei aziendali socialisti, i gruppi di impegno democristiani, fortemente presenti nei luoghi di lavoro che spostando migliaia di consensi, contribuivano ad eleggere senza difficoltà operai e impiegati candidati? Migliaia di consensi erano in grado di gestire e di spostare anche Cgil, Cisl, Uil di matrice comunista, cattolica e socialista. I tempi sono cambiati. Oggi l'attività politica viene svolta da esponenti del ceto medio-alto provenienti dal mondo delle professioni ed emergono leaderismi e personalismi. Gli organismi di massa sono stati cancellati. I territori, i luoghi di lavoro sono stati abbandonati dai partiti vicini al centrosinistra. La ristrutturazione del mercato del lavoro, con il suo carico di lavori flessibili, precari, frammentati, spezzettati, rende meno facile un radicamento. Lo stesso sindacato mostra una qualche difficoltà a rappresentare il 'nuovo lavoro'. I sindacati, dunque, appaiono in qualche modo orfani, nell'era del bipolarismo, con alle spalle cinghie di trasmissione e colla-

teralismi. Tra l'altro, i lavoratori iscritti non seguono più gli ordini di scuderia e 'pensano con la propria testa'. Secondo alcune indiscrezioni, la Cgil campana e napoletana, un consistente numero di organizzazioni di categoria (negli ultimi anni egemonizzate e dirette da uomini di area bassoliniana), hanno deciso di sostenere **Andrea Cozzolino**, il pupillo dell'ex governatore della Campania. **Libero Mancuso**, invece, è sostenuto dai metalmeccanici della Fiom Cgil e dalla Federconsumatori. **Nicola Oddati** gode del consenso dei lavoratori delle aziende partecipate Napoli Servizi, Napoli Park e Metronapoli. L'ex sottosegretario agli esteri **Umberto Ranieri** è fortemente sostenuto da tutte le sigle sindacali della Uil napoletana e campana e dalle Acli, le associazioni cristiane lavoratori, il Sunia, il sindacato degli inquilini. I sindacati indipendenti di base, Usb e Cobas hanno deciso di appoggiare una lista e un candidato a sindaco alternativi. Si mobilitano per le primarie anche le cooperative, le associazioni culturali e i consumatori. La lega coop e il consorzio Gesco, Arci, Arcipelago, Federconsumatori hanno deciso di appoggiare Cozzolino e Mancuso e Nicola Oddati. La Fondazione Napoli 99 e l'istituto per gli studi filosofici non escludono di sostenere il pupillo del presidente della Repubblica. Non si pronunciano le associazioni imprenditoriali e dei commerciali. Ma stando ai bene informati, la Confesercenti è schierata in favore di Umberto Ranieri mentre l'associazione delle piccole e medie imprese non farà mancare il suo sostegno ad Andrea Cozzolino. Infine, da eviden-

ziare che dodici urbanisti hanno firmato per Libero Mancuso. Ecco i nomi: **Imma Aprea, Aldo Capasso, Mena Carangelo, Francesco Ceci, Giancarlo Cosenza, Wanda D'Alessio, Alessandro Dal Piaz, Riccardo Festa, Giovanni Iuorio, Mario Moraca, Massimo Pica Ciamarra, Enzo Russo.**





**Il dibattito / 2**

## Il Piano casa e la zona rossa ecco l'errore

**Giacinto Grisolia**

**I**l giudizio positivo sulla legge regionale del cosiddetto Piano casa, che contiene indubbiamente una logica di incentivazione della produzione edilizia, non può far sottacere alcune sue contraddizioni, a volte clamorose, che richiedono di essere pertanto superate con la massima urgenza. Contraddizioni di certo non volute dal legislatore regionale, ma non per questo meno gravi perché disorientano e sono fonte di contenzioso e di incertezze.

D'altro canto, c'era da attendersi che questa legge, a dispetto della sua importanza e degli effetti benefici che determinerà, non andasse immune da errori che non sono solo di tecnica legislativa ma imputabili ad un sistema caotico e alluvionale di emendamenti, ben 400 dei quali 350 presentati dalla stessa maggioranza. Fare di tutte queste proposte di modifiche un testo legislativo chiaro e di univoca leggibilità e interpretazione è risultato fatalmente uno sforzo inutile, principal-

mente per la convulsione di una seduta del Consiglio regionale, quella decisiva, protrattasi per un'intera notte, fin quasi al mattino. Il quadro che ne è venuto fuori è pertanto zeppo di contraddizioni, come peraltro comincia ad emergere dalle prime analisi del testo legislativo.

Clamoroso è il caso, ma non è il solo, delle costruzioni edilizie nei diciotto comuni della zona rossa, quelli a rischio vulcanico. A questo riguardo vi sono due norme in due diversi articoli della stessa legge che dicono l'una esattamente il contrario dall'altra.

Per la precisione: all'art. 3, comma 1, lettera g, si stabilisce che gli interventi edilizi di demolizione e di ricostruzione con una cubatura del 35% in più, anche in zona agricola, nonché la riqualificazione urbana delle aree degradate sono «espressamente vietati» nella zona rossa. All'articolo 11/bis della stessa legge, si stabilisce invece che è incentivata la delocalizzazione, nello stesso comune o in comuni limitrofi, degli edifici residenziali di prima casa ricadenti nella «zona rossa del piano di emergenza dell'area vesuviana». In altra parte ancora dello stesso articolo 11/bis si stabilisce che sono possibili interventi di ristrutturazione edilizia, con demolizione e ricostruzione in altro sito, a patto che la metà della volumetria ordinaria venga destinata ad uso diverso della residenza, in pratica ad attività produttive, commerciali o altro: insomma, si consentono interventi edilizi nella zona rossa, mentre con la precedente legislazione regionale erano vietati.

Come è possibile per il cittadino interpretare correttamente due norme in così evidente contraddizione? In talune lo-

cuzioni della legge vi sono poi vere e proprie amenità, come quella che sta all'inizio dell'art. 11/bis, laddove si dice testualmente «al fine di prevenire il rischio di eruzione del Vesuvio e salvaguardare l'incolumità delle persone». I vulcanologi così vengono beffati e scoprono che la legge regionale per la casa ha individuato strumenti che consentono di prevenire e di prevedere le eruzioni del Vesuvio. Incrudelire ulteriormente potrebbe apparire ingeneroso, ma in ogni caso è evidente che occorre riprendere in mano la legge e sistemare le contraddizioni per renderne univoca e agevole l'interpretazione.

Non è problema che si possa risolvere con qualche precisazione o rettifica attraverso il regolamento attuativo, come taluno improvvidamente ha promesso. Anzitutto perché si tratta di modificare norme e il regolamento non è lo strumento giusto. Inoltre, perché la legge non prevede che debba esserci un regolamento attuativo; prevede solo che entro trenta giorni dalla approvazione debbano essere emanate le linee-guida, strumento del tutto diverso dal regolamento e in ogni caso non idoneo a fare modifiche legislative.